Civile Ord. Sez. L Num. 9225 Anno 2018

Presidente: MAMMONE GIOVANNI

Relatore: CALAFIORE DANIELA

Data pubblicazione: 13/04/2018

ORDINANZA

sul ricorso 21771-2012 proposto da:

ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA GIORNALISTI ITALIANI
GIOVANNI AMENDOLA INPGI C.F. 02430700589, in persona
del legale rappresentante pro tempore, elettivamente
domiciliato in ROMA, PIAZZA COLA DI RIENZO 69, presso
lo studio dell'avvocato BRUNO DEL VECCHIO, che lo
rappresenta e difende, giusta delega in atti;

PLU

- ricorrente -

contro

2017

5089

ANTENNA SUD EDIVISION S.P.A. ;

- intimata -

avverso la sentenza n. 6478/2011 della CORTE
D'APPELLO di ROMA, depositata il 03/10/2011 R.G.N.

8742/2009.

qu

RITENUTO CHE

con sentenza n. 6478/2011 la Corte d'Appello di Roma ha rigettato l'impugnazione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiano "Giovanni Amendola" avverso la sentenza di primo grado che, accogliendo l'opposizione a decreto ingiuntivo proposta da Antenna sud Edivision s.p.a. nei riguardi dell'INPGI, aveva dichiarato insussistente il rapporto di lavoro giornalistico subordinato e non dovuti i contributi pretesi in relazione alla giornalista Anna Russo per il periodo luglio 2004/gennaio 2006, ritenuto in regime di subordinazione a seguito di verbale di accertamento n.15/2006 ;

avverso tale sentenza INPGI ricorre per cassazione fondato su due motivi: *con*

a) violazione dell'art. 2094 cod. civ. anche in relazione all'art. 2 del c.c.n.l. AER- ANTI- CORALLO per essere stata esclusa la sussistenza del rapporto di lavoro subordinato del tele- radiogiornalista con meno di 24 mesi, previsto espressamente, per l'assenza dell'obbligo di reperibilità nonostante il suo riconoscimento da parte della stessa giornalista e per l'iniziativa della medesima nel proporre gli articoli da pubblicare o nel rifiutare quelli solo di rado richiesti dalla emittente, svalutando la presenza della continuità quotidiana nella produzione autonoma dei servizi prevista dalla disposizione contrattuale collettiva; b) vizio della motivazione, ai sensi dell'art. 360 primo comma n. 5, relativo all'affermazione dell'assenza di prova del vincolo di dipendenza, perché non provato l'obbligo di reperibilità, in riferimento alla fattispecie di lavoro intellettuale in esame;

che Antenna Sud Edivision s.p.a. è rimasta intimata;

che il ricorrente ha depositato memoria;

CONSIDERATO CHE

Che il primo motivo è infondato giacché, secondo il c.c.n.l. sopra indicato (art. 2), è tele-radio giornalista con meno di 24 mesi di attività lavorativa nel settore giornalistico colui che svolge attività giornalistica quotidiana con carattere di continuità per la produzione ed elaborazione autonoma di notizie e servizi in testo e/o audio-video. Nell'organizzazione del lavoro tale soggetto è impegnato ad utilizzare, nell'ambito della propria attività, tutti i

mezzi tecnici ed informatici propri della informazione radiotelevisiva in ambito locale;

che, per la costante giurisprudenza di questa Corte di legittimità, il carattere subordinato della prestazione del giornalista presuppone la messa a disposizione delle energie lavorative dello stesso per fornire con continuità ai lettori della testata un flusso di notizie in una specifica e predeterminata area dell'informazione, di cui assume la responsabilità, attraverso la redazione sistematica di articoli o con la tenuta di rubriche, con conseguente affidamento dell'impresa giornalistica, che si assicura così la copertura di detta area informativa, contando per il perseguimento degli obiettivi editoriali sulla disponibilità del lavoratore anche nell'intervallo tra una prestazione e l'altra, ciò che rende la sua prestazione organizzabile in modo strutturale dalla direzione aziendale (cfr. fra le tante Cass. nn. 833 del 2001, 4797 del 2004, 11065 del 2014 e da ultimo 8144 del 2017);

che a tale parametro normativo si è attenuta la Corte territoriale nello scrutinio delle risultanze istruttorie, indipendentemente dal fatto che, per argomentare l'insussistenza di prova circa la sussistenza del vincolo di permanente disponibilità, abbia desunto indizi dalle concrete modalità con cui la prestazione si era di fatto svolta ed, in particolare, sulla mancata prova dell'assenza di obbligo di mantenersi reperibile e sulla prova del potere di iniziativa sulla produzione dei prezzi giornalistici da parte della giornalista Russo;

Che il secondo motivo è inammissibile, perché tendente alla rivalutazione complessiva delle prove orali, che è cosa non possibile in sede di legittimità: anche prima della modifica apportata dall'art. 54, d.l. n. 83/2012 (conv. con I. n. 134/2012), infatti, la censura di vizio di motivazione ex art. 360 n. 5 c.p.c. non può essere volta a far valere la rispondenza della ricostruzione dei fatti operata dal giudice del merito al diverso convincimento soggettivo della parte, né per suo tramite si può proporre un preteso migliore e più appagante coordinamento dei molteplici dati acquisiti, atteso che tali aspetti del giudizio, interni all'ambito della discrezionalità di valutazione degli elementi di prova e dell'apprezzamento dei fatti, attengono al libero convincimento del giudice e non ai possibili vizi del percorso formativo;

Russo

che le spese seguono la soccombenza e vanno liquidate nella misura indicata in dispositivo.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso; condanna il ricorrente al pagamento delle spese del giudizio di legittimità che liquida in Euro 2000,00 per compensi, oltre ad Euro 200,00 per esborsi, spese forfettarie nella misura del 15 per cento e spese accessorie di legge.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio del 19 dicembre 2017.